Msc. Dresd. App. 1876

SLUB
Wir führen Wissen.

Digitalisat: id 50785/1668

# Sächsische Landesbibliothek in Dresden

## Handschrift Nr. Mscr. Dresd. App. 1876

Die Benutzung dieser Handschrift ist nur unter der Bedingung gestattet, daß der Entleiher der hiesigen Bibliothek ein Stück seiner auf die Handschrift bezüglichen Veröffentlichung geschenkweise überläßt, sofern die Bibliotheksverwaltung nicht ausdrücklich auf die Überlassung verzichtet. Zum Abdruck, zum Durchzeichnen oder zur Herstellung von Lichtbildern ist besondere Erlaubnis einzuholen.

Belehrende Auskünfte oder Hinweise auf der Bibliotheksverwaltung unbekannte Veröffentlichungen über diese Handschrift werden dankbar entgegengenommen.

## Benutzer der Handschrift

| Datum | Name, Beruf und Wohnung des Benutzers | Ort der Benutzung | Art der Benutzung (nur eingesehen? – ganz oder teilweise abgeschrieben? – verglichen? – abgelichtet?) | Zweck der Benutzung (Ist Veröffentlichung beabsichtigt und in welcher Form?) |
|---|---|---|---|---|
| | | | | |

III 9 280 Jd G 80 73

Duo carmina, quorum unum Buso di Eugubio et alterum Pietro di Dante composuisse fertur, ex codice Divinae Comoediae antiquissimo Casinensi descripsit H. W. Schulz.

Sächs. Landesbibliothek Dresden

2000 : 55 : 15
350

Dantea Quart. 51.

Sächs. Landesbibliothek - Dresden

Zentrale Kunstbibliothek Dresden

Ausgeschieden

J

3566

Cio che sia piu fructo et piu dilecto
a quei che se delectan di sapere
del alta comedia vero intellecto.
Intendo in questi versi proferere
quel che si voglia intender per li nomi
di quei che fan la dricta via parere.
Di questo auctor che gloriosi pomi
volse cercar et gustarsi rivendo
che sapesse di morti tucti i domi.
Io dico channi trenta cinque arendo
lauctor che sono i meggi di sessanta
dai quali in su si vive poi languendo.
Stando nel mondo dove ciascuna pianta
di cogitationi e di rancura
la petito vagante nostro pianta.
Vedea de virtu lalzante altura
et disiava di salire in cima
che discernea gia il bel de la pianura.
Et cosi rotto innanzi ci venne prima
quella leonza che per lo dilecto
et per la creation luna se scima.
Et poi perchel saver no lassal pecto
ben conducer al frenellion fue
la superbia choffusca ogni intellecto.

Et quella lupa cavendo ognor vol piue
fu lavarizia che per mantenere
huom la sua facultà il fa giacer giue.
Queste fuor le tre bestie chel volere
li fecer pervertir dandare al monte
dove virtu se ne solea sedere.
Ma perche laqua che si prende al fonte
del nostro batisteo ci da un lume
lo qual ci fa le cose di dio conte.
Venne del lustro del superno cacume
una gratia di fede che si dice
chenfonde l'alma come terra fiume.
Et mosse lui colla rasgion felice
per farli ben conoscer quelle fiere
et anche ee lalegorica Beatrice.
Et la rasgion per cui dalor non pere
de soriver per Virgilio il vol mostrare
diebbe da libri suoi molto sapere.
Questi li mostra come per mal fare
se dei ricever pena et poi aguaglia
la pena al male come piu puo adeguare.
Et perch el magistero piu si vaglia
la rasgion si rasgion si puo chiarire
mostra come la spada infernal taglia.
Et questo mostra per voler partire
non puo lui da peccato e da far male
ma farne agl uditor cessar desire.

Si chel buon viver nostro naturale
non erri, et se pur erra che se faccia
et pentere et volere quando ci vale -
In questo la sententia par che giaccia
di questa prima parte che lonferno
par communamente dir si faccia -
Poi la seconda parte del quaterno
tucto che la rasgion ancor lo mena
si come dice per lo foco eterno -
Caton lonvia per la gioiosa pena
che purga quelli spirti - che pentuti
direntan pria che sia lultima cena -
Et perche illor voler sien bene acuti
et libero di far cio che lo piace
vuol chuom per liberta vita refuti -
Et a questo illume di quel Cato giace
mostrando com uom de fuggir lentezza
et dardanza daver: coll'alma pace -
Poscia descrive una bella fortezza
di pietra F com un aquila venne
nel pensier suo da la divina altezza -
Et quest e quella gratia che prevenne
comel divin voler in noi lanfonde
che di lei come dun segno ci sovenne -
Ella ci scalda et non conoscemo unde
se non che noi rischiara un poco stante
una donna gentil colle sue onde -

J. S. lo'nvia

F Fior ist wohl e poi in der Grundschrift
[illegible]

Et queste quella gratia cravitante
la qual discrive il nome di Lucia
chel fe colla rasgion veder si avante-
Che ben conobbe come se salia
Super li gradi de la penitenza
et comel prete suo messi sedia-
Et fa tra essi quella differenza
di color di fortezza e di vertute
che descrive la chiesa et la credenza-
Poi mostra come per aver salute
se vuol tre volte percuoter lo pecto
con non vottarsi ale cose vedute-
Che per tre modi corre huom nel difecto
di far peccato o di superba vita
o per aver dagli occhi mal dilecto-
O per aver la carne troppo ardita
et quinci vegnon li sejste peccati
che fa dogniuon la spada sua ferita-
Non dee aver li vestimenti ornati
lo sacerdote ma humilemente
oda i difecti che li son mostrati-
Et le due chiave che tenea la tente
mostra lauctorita et la discretione
che luna tolle et lattra nella mente-
Faccia lo diocesano comperatione
tra prete et prete et non dea capo in mano
se nolli ve dignel di salamone-

Poi vede chiaro com i peccati stano
et purgarsi ciascun del suo mal fare
et per lo suo contrario la pena ano-
Ma perchio voglio alquanto dimostrare
una bella figura che vi mette
rivolgan gli uditor il mio parlare.
Et perche cie sien le vertu piu dilecte
e i vitii piu cie sieno abuminati
dinanzi al bel purgar dognun di sette.
Mostra come li par veder davanti
qual ifolpito - qual udia - et qual vedea
et qual sognando et qual parea per canti-
Molte novelle di cui si sapea
chebber lonata excellenza del mondo
per chel contrario di quel vitio facea.
Et questo mette prima che nel fondo
falga del grembo per forza che faccia
correre altrui nell operar giocondo.
Et perche Statio fu fedele et caro
dice chei libri suoi colla ragione
la via di questo camin li mostraro.
In sommita di questo monte pone
quel loco dove seccede thadamo
vieffe et fesse poi loffensione.
Et per lo bello che vien di ramo in ramo
landando il luogo di, fuor da la riva
udeva lamentando alcun rechiamo.

Poi li da lato de la selva vina
sol con quel acto che l'affecto importa
vede alegra seder la vita actiua -
Et li denanti da la prima scorta
fu lasciatelli - pero che la fede
la rasgion mostratiua non comporta -
Lo fondamento dessa oramai vede
sotto doni de lo spirto santo
eran quei lumi che nanzi procede -
Et in renti quatro che facean quel canto
li libri della Bibia eran quelli
channo mo di chiarezza ciaschun manto.
Ei quatro chavien penne piu chucelli
eran gli evangelisti che mostrare
lesser di dio da pie infin li capelli -
Christo era quel Grifon che vedea chiaro
che menava la chiesa santa dietro
chelle sue carni dio q huom portaro - a S. f. qual.
Et le tre donne che scrive il suo metro
eran quelle theologiche perfette
che non se veggion che per diuin retro -
Lattre eran quatro cardinali dilecte
chandavano al modo di prudenza
che nei tre tempi come lauctor mette -
Le due che mendicar la nostra essenza
fu Paulo, et Luca et gli altri quatro fuoro
quei che Pistole far ebber potenza -

El vecchio chiero dietro a tucti loro
fu sfonse et cosi ci diferire
et mette per questo stretto foro-
Poi dice apresso perche mal si rive
per li pastor di quella navicella
come lopere loro furon lascive-
Et quella volpe di cui el favella
fu Maometto che diede un grancrollo
al carro come conta la novella-
Poscia lomperio per aquila pollo
et scrive come bel al bel del mondo
andare al papa si fece un rampollo-
Sfette poi Cunoe che mostral fondo
per la chiarezza sua di questa fede
et quinci uscì per gire al ciel ritondo.
Quivi la gloria di Dio tucta vede
come la theologia velo conduce
per pagamento di quel che si crede-
Qui mostra come la luna reluce
fin di sopra da Saturno tucti cieli
chi ben guardando chiaramente iniduce-
Et poi al sito di molti candeli
li fu mostrato la somma altezza
poi de la trinita perche rireli-

Cio che se ne puo scrivier per chiarezza
et cio che l'intellecto ne comprende
et qui fa nel suo libro la fermezza
Adunque non chi ben lui intende
che speculando queste cose vede
et cosi tucto il dier suo prende
Fortificando la christiana fede

Dieses Gedicht, wie das andere welches beginnt: Voi che siete dal verace lume, sind der alten Handschrift der göttlichen Komödie im Archiv von Montecasino angefügt, wie dieser angab, das Verzeichnis. In dem Verzeichnis des Archivs wird dieses dem Boccaccio, jenes dem Sohne des Dante Jacobus beigelegt. Von beiden Gedichten finden sich Wiederholungen in der Bibl. Laurenziana. s. Bandini T. V. f. 23 Cod. X. Die Handschrift des Dante in Montecasino dürfte eine der vorzüglichsten und ältesten sein. Einer Stelle des ungedruckten Commentars giebt eine Aufklärung über das Zeitalter derselben. Zum 20ten Gesang des Purgatorio wird bei Gelegenheit Karls von Anjou bemerkt: Idem fecit venenari sanctum Tomasum d'Aquino in abbatia fossenove in Campania, ubi hodie ejus corpus jacet et hoc fecit timendo ne ad papatum veniret. Nach dem alten im Archiv befindlichen Necrologium Casinense wurden die Gebeine des h. Thomas von Aquino am 25 Febr. 1313 von Fossanova abgeholt, um sie in der Hauptkirche von Toulouse beisetzen zu lassen, welchem sich folgen wird, das jedoch erst im Jahre 1367 stattgefunden haben.

Voi che siete del verace lume
alquanto illuminati nella mente
che sommo fructo del atto volume.
Perche nostra natura sia possente
piu nel vedere lesser del Universo
guardate al atta comedia presente.
Ella dimostra el simile el diverso
del onesto piacere, el nostro operare
et la casgion chel fa o bianco o perso.
ella perche piu vi debbia dilectare
de la sua intention intrar nel senso
come divisa in se vi vo mostrare.
Sueta la qualita del suo immenso
et vero intendimento si divide
prima in tre parti sanz altro dispenso.
La prima vitiosa dir proride
pero che prima piu ci prende et guida
et gia Enea cum Sibilla el vide.
Et questa in nove modi fa partita
sempre scendendo et meno vandol cienchio
dovel maggior peccato se ranida.

Sopra di questi nove per coperchio
Sanza tracciar di lor, fa divisione
Di quei che sono al mondo sanza merchio
Poscia nel primo sanz altra cagione
Che d'ordine di fe mostra dannati
Quei ch'anno l'innocenti offensione.
Et quei che sono più dal voler portati
Di lor di su che per ragione humana
Son nel secondo per lei giudicati.
Nel terzo quella colpa ci dispiana
Com propri segni ch'a dal gusto initio
Da cui ogni misura sta lontana.
Et quelle due oppositioni in ritio
Nel quarto fa parer per questo modo
Che refiuto il buon roman Fabritio.
Nel quinto l'altre due che son nel nodo
Del mal incontinente ci fa certi
Con accidioso et iracundo modo.
Et quei che sono da la malitia experti
Collor credenze herretice et fiammace
Nel sesto dona lor simili merti.
Seguendo la bestial voglia fallace
Nel septimo la pon divisa in tree
La prima violenza in altrui face.

Et la seconda offende pur a see
la terza verso dio porge dispregio
et con lusuria accompagnata fee
Nel octavo conchiude il gran collegio
de la semplice frode che non taglia
pero la carta al fedel privilegio.
Et questo in dieci parti cerne et vaglia
ruffiani lusinghieri e simonia
e chi di far factura si travaglia.
Baratieri et ypocrita resia
ladroni et frodolenti consiglieri
sommectitori de simaticaria.
Congrei che fanno scandal volentieri
falsatori i ogni cosa in fare en dire
figurandoli al mondo aspri et legieri.
Nel nono quella frode fa seguace
che rompe fede et in quatro il diparte
la prima se chiama cayna tradire.
Quei che patria tradiscono o parte
nel secondo li mette in antenora
e nel terzo chi serve a fatal arte.
Chiamando tholomea cotal dimora
et nel quarto giudecca che riceve
qualunque trade chil serve et honora.

Quelle il fondo dogni vitio grave
da lui chiamato inferno et figurato
et qui fo punto per parlar piu breve.
Nella seconda parte fa beato
purgando per salir infin al sito
che fu al nostro antico poco agrato.
Et questo in otto modi ancor sortito
per un salir in forma dun bel monte
ma fuor di questo in cinque bipartito.
Pero che cinque cose turba il ponte
over la scala da se a purgarsi
cioe diletto violenza et onte.
Onde convien di fuor da sette starsi
con questi infin al termine lor posto
i negligenti officiai trovarsi.
Nel primo ci dimostra esser disposto
prima a purgarsi sotto grai sessi
quel superbir chennoi faciende tosto.
Et propriamente nel secondo alessi
linvedhosi cum giusta vendetta
nel terzo liracundi fa palesi.
Nel quarto ristorar fa con gran fretta
lamor del ben esterno et dentro al quinto
cum gran sospiri gli avari sietta.
Et lapetito nostro a si distinto
quel che dimostra poi nel sexto giro
chel vero e quasi da tal forma vinto.

Serbia Lunière

Nell infiammato et sestimo martiro
hermafrodito Sodoma et gomorra
cantar dimostra illor aspro martiro.
Poi disopri per chaltri si corra
de la felicita dimostra i segni
a chi la sua scriptura non aborra.
Essa or per seguire i suo contegni
dir mi conviene del opera divina
et voi assotigliate i vostri ingegni.
La terza parte cum altra doctrina
in nove parti figurando prende
simile al ben che da nove declina.
La prima cum quella virtu risplende
che con freddezza danimo excellenza
che carita di spirito sintende.
Et la seconda celestial semenza
al governo del mondo cura et guarda
secondal senso de la sua sentenza.
La terza parte che foco damor arda
in la quarta resplende tanta luce
che sapienza a suo respecto e tarda.
La quinta con feroce ardire aduce
tanta virtu et forza corporale
che solo umilitar prende per duce.

Dogni grandezza e danimo reale
la sesta par che suo parere emprente
la mente in lei che sua virtute cale-
Et la septima par che se contente
la castitate in sacerdotal manto
et cio dimostran ben suoi argomenti-
Dogni virtute et dogni habito santo
lettara dogni ben par esser madre
per la virtu chella e in se cotanto-
La nona conchiude come padre
mobile piu ciascun moto celeste
et questa inchiude sincere e leggiadre-
Poscia disopra a tucte quante queste
vede lessenza del primo factore
che luniversa machina si veste-
In lei si scerne del nostro colore
per dimostrar che sola nostra vista
sensi bel puo veder el suo factore-
Pero vedete omai quanto sacquista
studiando la bea fantasia profonda
de la qual Dante fu comico artista-
Vedete ben com el suo dir si fonda
nel bene universal pel nostro exemplo
acciochè in noi il mal voler confonda-

Mettete laffectione a tal contemplo
non vi smarite per lo mal camino
che vi distoglie dal aeterno templo.
Nel qual fu smarito peregrino
finche dal ciel nolli fu data aita
la qual li venne per voler divino
Nel mezzo del camin di nostra vita —

Zentrale Kunstbibliothek Dresden

SLUB
Wir führen Wissen.

SLUB
Wir führen Wissen.

Mscr. Dresd. App. 1876
(44.8° 6191)

SLUB
Wir führen Wissen.

SLUB
Deutsche Fotothek